

I tesori di casa Vacchi a Palazzo Bentivoglio svelati al pubblico nei giorni di Arte Fiera

GIAMPAOLI, pagina XV

Art City Il presidente di Ima e la moglie Gaia Rossi aprono al pubblico l'appartamento di Palazzo Bentivoglio che accoglie la loro collezione e i sotterranei con la mostra Bologna Portraits di Benassi. «È il nostro contributo per l'interesse collettivo della città»

I tesori di casa Vacchi caleidoscopio delle arti

EMANUELA GIAMPAOLI

Nei sotterranei di Palazzo Bentivoglio durante i restauri è stato rinvenuto di tutto, perfino un passaggio segreto che serviva come via di fuga a una delle famiglie più in vista della città. Ora, dopo mesi di lavori, i settecento metri quadrati che scorrono sotto la dimora storica affacciata in via Belle Arti serviranno invece a rivelare nuovi talenti dell'arte. A inaugurare il nuovo spazio, con ingresso da via del Borgo San Pietro I, sarà la mostra "Bologna Portraits" del fotografo Jacopo Benassi, che apre al pubblico il 29 gennaio per Art City e si potrà visitare fino al 4 febbraio (poi su appuntamento fino al 31 marzo). È l'ultimo tassello di un progetto cui il presidente e ad di Ima Alberto Vacchi e la moglie Gaia Rossi, collezionista d'arte, antica e contemporanea, sono impegnati da ormai vent'anni, e che per la prima volta presentano ufficialmente. «A Bologna non mancano iniziative esemplari in tal senso e noi abbiamo pensato che fosse positivo dare anche il nostro contributo» osserva Vacchi, con l'understatement che lo contraddistingue, mentre controlla il cantiere dove gli operai sono ancora al lavoro sotto le antiche volte, con i mattoni a vista e il pavimento di ferro di gusto tutto

contemporaneo. Una meraviglia pensata «per l'interesse collettivo della città» che ha richiesto anni di sforzi, a partire dall'acquisto nel '99 di parte del palazzo con affaccio in via Belle Arti in stato di abbandono per restituirlo al suo antico splendore. Nove lunghi anni per recuperare affreschi, stucchi, le porte originali finite in cantina quando la residenza era diventata addirittura, in barba alle nobili origini, una stamperia. Rimessi in sesto pareti, soffitti, colonne, vetrate, riarredate le preziose stanze con mobili di antiquariato e quadri antichi grazie alla supervisione di Tommaso Pasquali, mescolati con pezzi iconici di designer italiani, l'idea, portata avanti con il critico Antonio Grulli, è stata quella di non farne una casa museo, un'abitazione privata, bensì di invitare gli artisti del territorio a dialogare con la bellezza ereditata dal passato.

Il primo è stato Flavio Favelli, poi tra gli interventi più significativi Sissi ha firmato un'installazione di ceramica bianca realizzata nella storica Bottega Gatti di Faenza che si integra idealmente con le volute dei decori e delle colonne dell'edificio. «Vorremmo che ogni pezzo avesse un significato per questo luogo, affinità estetiche, affettive, a volte solo cromatiche, niente è qui per caso» osserva Gaia Rossi, che

alla realizzazione del progetto si è dedicata anima e corpo.

Straordinario a questo proposito l'intervento di Luigi Ontani nella sala da pranzo ovale. E ancora si ammirano lavori di Concetto Pozzati, nome tutelare di gran parte dei giovani artisti bolognesi, di Virgilio Guidi, di Pierpaolo Campanini, uno scatto di Luigi Ghirri che immortalava lo studio di Giorgio Morandi. Non mancano maestri della scena internazionale, come Alex Katz, il novantenne pittore americano, che illumina una parete con uno dei suoi grandi ritratti. Una collezione preziosa, che ancora si apre in rare occasioni, mentre i sotterranei entreranno a far parte della vita culturale cittadina con mostre, incontri, eventi.

A fare da diaframma con il palazzo è il bel giardino impreziosito da un padiglione di Dan Graham. «Alcune persone, ed è il mio caso e quello della mia famiglia - conclude Vacchi - sono particolarmente legate alla propria città, al territorio. Questo porta a fare scelte che tengono conto del contesto, a fare cose che in qualche modo possano ricadere anche sugli altri. Non si tratta di essere più virtuosi, credo che a Bologna sia un fatto culturale, una delle nostre forze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





© L'immagine



Le immagini

In senso orario: un salone di casa Vacchi, a Palazzo Bentivoglio; il giardino; la sala con il dipinto di Alex Katz e arredi di design